

**Domenico Scilipoti**

Siciliano ex Idv. Il primo a cambiare casacca. Con Razzi ha salvato il premier dalla sfiducia il 14 dicembre

**Luca Barbareschi**

Il deputato ex finiano era stato uno dei più accesi anti berlusconiani durante la convention di Fli a Perugia

**Paolo Guzzanti**

Aveva inventato il termine "Mignottocrazia". È stato uno degli ultimi a passare con il premier



**Scilipoti** Tutto è iniziato con l'ex Idv



**Barbareschi** Ex Fli, il simbolo del tradimento



**Guzzanti** L'inventore di mignottocrazia vittima di se stesso

# Casini: «Ho altri 20 esempi» E il Terzo Polo si compatta

**Prove di Terzo Polo in trincea. Casini risponde al pressing di Fli: presto portavoce unico e coordinamento. Gruppo unico? Non ancora. E Fini annuncia che potrebbe votare sul conflitto di attribuzioni su Berlusconi.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Giocare a «dieci piccoli finiani» in Parlamento non lo spaventa, punta tutto sulle urne. E preferisce l'immagine dell'uomo solo contro i carrarmati all'ombra estenuata in micromediazioni tra falchetti e colombine.

Intervistato dall'*Espresso*, poi da *Annozero* (in agenda Floris e Lucia Annunziata) Gianfranco Fini modula l'artiglieria sugli onorevoli sedotti dalle finanze del premier, ma non recede. La campagna acquisti? Parla, in generale, del conflitto di interessi. «Se avessi le prove di compravendita, denuncerei». Il potere me-

diatico? «È nella campagna di intimidazione verso chi si oppone ai suoi voleri». Il premier? «Eletto, non unto dal Signore». Gente che viene, gente (soprattutto) che va? «Un delirio: frutto di allucinazione collettiva, o di malafede».

Prove di Terzo Polo in trincea: sotto la gragnuola di colpi avversi Casini, Rutelli e il presidente della Camera discutono di come serrare le fila. Nessun dubbio sull'offensiva in atto dal PdL: 150mila euro e rielezione sarebbero stati promessi al piddino di elezione Usa Gino Buchino. Casini non si stupisce: «Se volete vi porto altri venti esempi». Nel mirino ci sono parlamentari, intellettuali d'area, il *Secolo*. Obiettivo: azzerare Fli nel palazzo e nel Paese. Ma il golpe al Senato è fallito: sono rimasti in sei, con i fuoriusciti incerti sul lido ove approdare. Per questo motivo Ronchi e Urso, dopo classico colloquio «chiarificatore» sono rimasti. L'uno convinto, l'altro guardingo.

Sulla strategia, però, i terzopolisti

non concordano. Al pressing di Fini, stavolta Casini ha risposto: tra convinzione e realpolitik, si faranno un portavoce unico e uno «snello» coordinamento. Segnali che il percorso di avvicinamento è cominciato. A tappe, sia chiaro: ancora niente gruppo unico.

La questione elezioni, apparentamenti, simboli, eventuali liste civiche, è tutta da approfondire. Come

**Portavoce unico  
Potrebbe essere Urso,  
ancora titubante. Resta  
l'ex ministro Ronchi**

gli organigrammi: Rutelli gradiva il posto di capogruppo al Senato, i centristi non mollano D'Alia. Difficile che uno dei tre leader faccia il portavoce, che sarebbe la carica perfetta per Urso pronto a «costruire una destra moderna, liberale, scevra da rancori». La prospettiva immediata sem-

brano due gruppi a Palazzo Madama: da un lato Udc, la pur recalcitrante Svp, 3 senatori a vita; dall'altro i 6 Api più qualche arrivo dal Pd, con l'ex leader della Margherita a guidarli.

**IL VOTO SU SILVIO? «NO PRECEDENTI»**

Le cose però potrebbero cambiare prima del previsto. A Marco Damilano dell'*Espresso*, che gli chiedeva del suo eventuale - determinante - voto nell'ufficio di presidenza per autorizzare il conflitto di attribuzioni sul processo a Berlusconi, Fini ha così risposto: «È una questione molto delicata per una semplice ragione: non ci sono precedenti. Se si porrà la questione la affronterò». Significa che, contrariamente a quanto dato per scontato dal PdL, la terza carica dello Stato potrebbe non astenersi bensì votare. In che modo, è facile immaginarlo. È chiaro che, se partecipasse a una votazione così politica, il leader futurista non potrebbe continuare a sostenere la propria imparzialità, quel ruolo di "notaio" che si è ritagliato dopo lo strappo con il premier.

La partita è sul fil di lana. Il *Foglio* di Ferrara ha già cominciato la campagna per farlo dimettere dallo scranno prima delle urne. Fini potrebbe accontentarlo. Dopo aver affossato Berlusconi, però. ♦